L'Inter ci rimette la terza piazza

CAPITOLANO I NERAZZURRI SUL TERRENO DELL'OLIMPICO: 2-1

Torna al gol Giordano e regala due preziosi punti alla Lazio

Doppietta del centravanti che non segnava dal dicembre scorso - I biancazzurri hanno fallito anche un rigore con Viola - Irriconoscibile Anastasi che ha mancato facilissime occasioni

MARCATORI: Giordano (L) al 5', Libera (I) al 30' del p.t. Giordano (L) al 38' del s.t.

LAZIO: Pulici 6; Ammoniaci 7, Martini 7; Wilson 6, Manfredonia 7, Cordova 8; Garlaschelli 7, Agostinelli 6, Giordano 7, Viola 6, Badiani 5, N. 12: Garella; 13: Ghedin; 14: Rossi.

INTER: Bordon 7; Canuti 6, Fedele 6; Oriali 7, Gasparini 5, Facchetti 6; Anastasi 4, Merlo 4, Mazzola 7, Roselli 6 (dal 75' Pavone n.c.), Libera 6. N. 12: Martina; 13: Sabato.

ARBITRO: Pieri, 6.

ROMA — Vittoria faticata della Lazio sull'Inter, ma che come marcature poteva essere più cospicua. Un 2-1 che agli uomini di Vinicio sta piuttosto stretto, ma che ha segnato il ritorno al gol di Bruno Giordano. E, neppure a farlo apposta, il giovane centravanti ha ritrovato il destro buono proprio contro la squadra alla quale aveva segnato l'ultima rete, il 5 dicembre del 1976 (1-1).

Ma l'incontro è stato anche avvincente, giocato a gran ritmo dai biancazzurri, con due traverse (una per parte) e un rigore fallito dal laziale Viola. Eppure dopo il pareggio dell'Inter, venuto acquanto fortunosamente, si è temuto che alla Lazio fosse riservata la stessa sorte che col Napoli e la Roma. Come si ricorderà (vi partecipò) fu un pareggio e con i giallorossi una sconfitta, nonostante i laziali avessero dominato largamente. Già, perché fallito il rigore con Viola, che aveva calciato fuori centrale, favorendo la parata di Bordon, c'era veramente chi temeva tale iattura.

Fortuna che ne Anastasi (veramente irriconoscibile) ne Libera erano in vena di danneggiarsi l'anima, tanto che i pari dell'ala sinistra era venuto non certo per suo merito. Il pallone era stato crossato da Fedele per Anastasi. Nel tentativo di intercettare Viola e Manfredonia si scontravano rimanendo a terra. Libera, visto che la palla calciata da Anastasi era diretta a rete, tentava di evitare l'intercettazione. La sfera però gli picchiava sul polpaccio, la traiettoria ne risultava falsata e Pulici restava come un baccalà.

Gol fortunoso, quindi, così come era avvenuto però per quello laziale. Martini scarta sulla fascia laterale sinistra, crossa e Garlaschelli è rapido a tirare. La palla colpisce in pieno mento Facchetti che stramazza K.O. La sfera finisce sui piedi di Giordano che non ha difficoltà ad infilare Bordon.

Si era al 5' e la Lazio, anziché usare giudizio, serrare un po' le file, spostava più avanti il baricentro. L'area arretrata veniva così alquanto sguarnita, finendo per favorire i contropiede avversari. Che senso può avere lo scambiarsi di Wilson? Quale costruttore l'assistito triangolo tra Cordova - Martini - Agostinelli? Soltanto quello di rimediare qualche calcio d'angolo. Per di più con un Viola che vede le streghe con Oriali, troppo dinamico e roccioso per il classico laziale. Ed è proprio su contropiede che nasce il primo brivido per i biancazzurri. Fallo della difesa laziale e punizione che «baffo» Mazzola batte. È un bolide. Pulici è annichilito ma la traversa si incarica di sostituirsi al portiere. Sta coprendosi di fronte, Cordova scende bene sulla sinistra, stringe al centro. Garlaschelli è 2 a 1 a pochi metri ma «Ciccio» preferisce tirare sul secondo palo. Il pressing dei nerazzurri si allenta. Ci pensa Libera a rimettere Pulici sfiorando di pochi centimetri il palo. Ancora Libera al 29' e al 30' del pareggio che arriva proprio da lì.

Il primo tempo finisce in vista laziali pigiate sulla metà campo nerazzurra, ma con un Cordova sempre vivace. Il solo Pulici con Merlo è stato mai sfiorato dalla Lazio. Non si è mai visto un dialogo tra i compagni. Si può affermare che l'Inter aveva giocato praticamente in dieci. Ma anche dieci, la Lazio hanno vinto. Intanto quello in campo, salvo Viola e un Martini Agostinelli. Il latto e che Oriali e un uomo squadra mentre il giovane Rossi, vuol fare della figura. Ad attenderlo per Agostinelli, con la due che il ragazzo era reduce da una tonsillite. Ma Cordova è un gran Vela così come Martini che aveva già ben figurato contro la Roma. Dappriima Fedele e poi Pavone vengono stroncati dalla laicata di Gigi. Il grande sacrificato è Badiani ancora una volta, così così come col Napoli si Massa e con la Roma si Bruno Conti. Stavolta gli tocca Mazzola, un Mazzola encomiabile e che si scrolla spesso di dosso la «pulce» molesta, ma che non può essere presente ovunque. Eppure il tiro dei biancazzurri è sempre frenetico. Non certo quello come dovrebbe, ma che basta per tagliare le gambe ai nerazzurri, i quali nella ripresa saranno in balia dei padroni di casa. E Bordon avrà tanto di quel lavoro da fare, che ad un certo punto Facchetti deve essersi mosso a pietà, sostituendosi al suo compagno. Ma prima c'è da menzionare lo scambio, al 4', Martini Badiani Cordova con tiro di quest'ultimo e parata del portiere nerazzurro. Al 6' Cordova a Martini che crossa. Giordano lo vescia in area, Garlaschelli colpisce di testa e spedisce di poco a lato. Siamo al 19' Cordova ne lancia bene Garlaschelli che entra in area, viene scalzato da Gasparini che gli fa mancare il piede d'appoggio nel effettuare il tiro. Dovrebbe essere rigore, ma Pieri fa proseguire. Sugli sviluppi dell'azione tiri di Giordano e Garlaschelli, respinti alla meno peggio dalla difesa nerazzurra. La palla poi ritorna pervenire a Cordova che lascia partire un tiro preciso. La palla finirebbe in rete se Facchetti non la bloccasse a terra. Il buon Gaetano dirà poi di non aver visto la palla entrare. Il arbitro era a pochi passi. Viola calcia il rigore ma non ha gloria. Bordon compie l'impresa e la palla finisce in corner d'angolo.

Passata la delusione, la Lazio insiste. Ma la fatica si fa più dura di quella di Ercole. A 25' si prova Garlaschelli ma Bordon sventa. A 29' Manfredonia, ma un difensore respinge. Che la Lazio si debba accontentare di un pareggio? I nerazzurri sono irresistibili. Oriali è un mediano meno di lo. Ma ecco il gol liberatore al 38' ad opera di Cordova per a Badiani, quindi di testa Garlaschelli colpisce di taco per il suo compagno di coppia e Giordano in sua caratteristica. La prodezza l'ha sul nascere, una bella corsa solitaria di Martini e Mazzola batte l'ex Bordon.

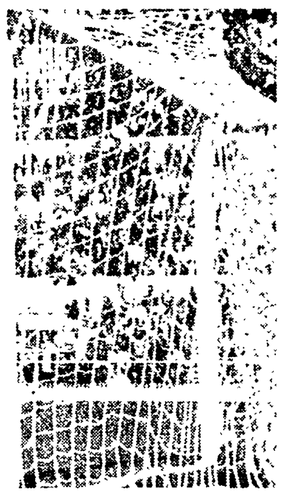
Lo stadio è in festa. La Lazio ha lanciato messaggi all'Inter. Ma è solo un fatto emozionale dovuto al rigore parato da Bordon e dalle traversie di Pulici. Infatti il capitano nerazzurro ha dichiarato che il pallone, calciato verso rete, lo ha colpito alla punta del mento e per circa due minuti è rimasto con la vista completamente annebbiata. «Non mi sono neppure accorto — ha detto Facchetti — che Giordano sbucato da dietro aveva segnato, poi dopo che il pallone è stato messo al centro ho capito cosa era successo».

«Pietruzzo» Anastasi da parte sua ha abbozzato un discorso sulla partita ma quando ha saputo che era stato criticato da Chappella, sbottato ha preso la borsa e se ne è andato esclamando «La lasciamo stare». Sul rigore concesso dal sig. Pieri i giocatori nerazzurri hanno protestato non poco. Secondo Facchetti la palla non gli avrebbe colpito il braccio. Invece Gasparini ha ammesso che Giordano aveva commesso un'ingenuità, lanciando una sorpresa prima dei tutti e ribalti in area.

Una vittoria sofferta ma meritata che riporta serenità ed entusiasmo nell'ambiente della Lazio. Questa è l'opinione di Vinicio che si limita ad esaltare il risultato mentre ce ne è successo in campo ora non importa. Ora è passato. Ora si lavora di più. Ci si lavora meglio di prima. Ha ragione Vinicio. Ci si lavora meglio di prima. Ci si lavora per gettare le basi di una squadra, per il prossimo campionato.

Intanto ieri non si lavorava per il campionato, si lavorava per la salvezza. Ma ora è tempo di pensare al futuro. Ci si lavora per il futuro. Ci si lavora per il futuro.

Giuliano Antognoli



LAZIO-INTER — Giordano (a sinistra) sigla la prima rete dei laziali.

Chiappella è stato esplicito

«Pietruzzo» Anastasi imputato numero uno

ROMA — In casa nerazzurra non ci sono dubbi: «Abbiamo giocato male e abbiamo meritato di perdere», ha detto Frazzoli con un'aria polemica, uscendo dagli spogliatoi dell'Inter. Di chi è la colpa? Gli è stato domandato e il presidente dopo un attimo di esitazione ha risposto: «Chiedetelo all'allenatore». Più diplomatico ma comunque disperato, Chappella ha precisato che dopo un primo tempo equilibrato, l'Inter «non è riuscita a scrollarsi di dosso il "pressing" dei padroni di casa». Le responsabilità maggiori le avrebbero avute, secondo Chappella, le due punte nerazzurre ma nel prosieguo della discussione escono fuori i nomi espliciti della «squadra».

Infatti le maggiori critiche si incentrano su Anastasi, reo di non aver saputo trattenere il pallone e soprattutto di non aver mai cercato la triangolazione con Libera e con Fedele e «si sovrastava con lo fermarsi e dare fastidio alla squadra». Quando è entrato in campo — ha detto Chiappella — ha postato le azioni su contropiede. Anastasi non è più quello di sempre, è nervoso e costituiva la squadra a retroceder e rapidamente in difesa».

Qualcuno ha fatto notare Chiappella che la brutta prestazione della Inter non è solo addebitare ai tre sono comprese ma l'intera squadra negativa. Ci è stato detto che Metlica ha giocato bene i rapidi che ha dato a disposizione, e i giovani Rossi, sembra che fosse sostituito perché «aveva sete del campo, ha mancato di concretezza». Gli altri non di meno sono stati «sotto» e «non hanno giocato». Insomma il fallimento è stato collettivo. La Lazio ha saputo meglio dell'Inter, ma «è stata colpa» dei giocatori di Corsica ha posto il dito sulla piaga. «Abbiamo sbagliato troppo, non abbiamo giocato».

Ma Chappella ha ammesso che la squadra ha sbagliato troppe occasioni sbagliate nell'area nerazzurra. «Ha dimostrato di rattere — ha aggiunto Vinicio — ed è stata la fine prematura. Un risultato di parità avrebbe influito negativamente e pertanto non posso che dichiararmi soddisfatto».

Più soddisfatto di lui è Giordano che con la doppietta messa a segno ha ritrovato lo slancio delle prime partite del girone di andata. Vinicio aveva detto al ragazzo che la sua prestazione è da considerare, ottima anche perché ha cercato gli spazi liberi e l'intesa con Garlaschelli è risultata buona. Ormai la maglia n. 9 non dovrebbe levargliela nessuno e su questa considerazione il giovane centravanti ammette di sentirsi quanto mai soddisfatto.

«Temevo di non riuscire a segnare — ha aggiunto Giordano — ma dopo il primo gol ho pensato che fosse la giornata buona ed ho insistito».

Anche Viola, marcato stretto dagli ex Oriali, si ritiene soddisfatto. «Dedico la vittoria a Giordano ha detto Viola — perché se la palla fosse finita in porta nessuno mi avrebbe perdonato di aver fallito il rigore». A questo punto Viola si è giustificato per aver calciato che è stato molto duro. Bordon ha parato a terra, ma la palla è stata messa in angolo. Ha ammesso che ha fatto tutto per il rigore. Viola ha fatto tutto per il rigore. Viola ha fatto tutto per il rigore.

f. s.

Anche la Roma trova un preziosissimo pareggio (1-1) a San Siro

Pellegrini allo scadere castiga il solito Milan

I rossoneri, andati in vantaggio con Biasiolo all'inizio della ripresa, si fanno raggiungere proprio al 90' - Calloni e Vincenzi hanno fallito tutto quanto c'era da fallire - Traversa di Bigon La Roma, nonostante la tattica attendista, si è mostrata più compatta e ricca di individualità

MARCATORI: Biasiolo (M) al 6' e Pellegrini (R) al 45 della ripresa.

MILAN: Albertosi 6; Sabadini 5, Maldera 6; Turone 6 Bet 6, Biasiolo 6; Bigon 5 Capello 6, Vincenzi 5, Rivera 6, Calloni 5.

ROMA: Paolo Conti 6; Peccenini 6, Chinellato 6; Boni 6 (Pellegrini dal 28' della ripresa), Santarini 7, Menichini 6; Bruno Conti 6, Maggiora 6, Di Bartolomei 5, De Sisti 6, Prati 5.

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia 7.

NOTE: Spettatori 35.000 circa di cui 17.042 paganti per un incasso di 48.216.300 lire. Angoli 6 a 3 per il Milan.

MILANO — Niels Liedholm, che è vero gentiluomo, nel distribuire le maglie ai suoi ragazzi decideva che, forse, era meglio non metterle. Questione di *savoir vivre* di saperci fare. Quindi ordinava al magazziniere di consegnare a Menichini, marcatore duro e di buone risorse atletiche, la casacca con il numero «sei», e Maggiora, centrocampista con inclinazioni ridutive, quella numero «otto» e a Di Bartolomei, mezz'ala di una certa notorietà, la «nove». Fu era a questo punto che Stefano Pellegrini si riscopriva in panchina.

Liedholm dunque, che è davvero gentiluomo, a questo Milan non voleva fare del male, rinunciando a priori, e solo momentaneamente, per una più equa spartizione del bottino. Contiava, lo scopriremo nelle abitudini dei dieci avanti rossoneri che notoriamente [illegible] la battaglia [illegible]. Conteva sempre un po' [illegible] gentile, un uno zero a zero di compodo.

Tutto è filato liscio nel primo tempo. Un bel, [illegible] in bianco con una monotona e scarse [illegible]. Nella ripresa [illegible] sono [illegible] per colpa di Biasiolo che [illegible] la zampata [illegible]. Questo Milan istituto, ancora ottimo del parco e come sempre in potenza [illegible] con la palla sfera quasi chiuso dopo l'insperato vantaggio. Già era pessimo rischio di avventarsi a folate ringanose in area giallorossa, nella speranza del raddoppio. Con la gente sulle scale a riscoprirsi in piedi, brandendo scarpe e fazzoletti promotori. I due punti, però non lo partecipano ancora alla dimensione Milan, un compiesso che non è un complesso, se passione di solisti che [illegible] mente, non possono dei [illegible] solisti, una corsa di [illegible] maglie [illegible] maniera.

Per Gianni Rivera ha certa [illegible] estremamente [illegible] sulla [illegible] mente, non è con un [illegible] un mutando [illegible] Rivera possiede [illegible] buon piede, [illegible] di sintetizzare [illegible] ma quando è [illegible] — [illegible] Milan, come [illegible] a Sarti [illegible] dietro [illegible].

[illegible] Sarti [illegible] Pellegrini [illegible] Vincenzi [illegible] Calloni [illegible] Albertosi [illegible] Sabadini [illegible] Turone [illegible] Bet [illegible] Biasiolo [illegible] Bigon [illegible] Capello [illegible] Rivera [illegible] Calloni [illegible] Vincenzi